

Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXII - fascicolo 3

Settembre-Dicembre 2015

NOCETI SERENA-REPOLE ROBERTO (curr.), *Commentario ai documenti del Vaticano II. Vol. 2. Lumen gentium*, EDB, Bologna 2015, pp. 516 € 52,00.

Impressionante e di vasta portata il progetto elaborato dall'Ati (Associazione teologica italiana) di un completo *Commentario* ai testi del Concilio. Articolata in otto volumi dedicati all'esame dei singoli testi più uno di ripresa e sintesi, l'opera appare particolarmente opportuna e necessaria. A mezzo secolo dalla celebrazione dell'evento conciliare, infatti, in un momento in cui ben pochi dei protagonisti possono ancora esserne testimoni attivi, il riferimento ai testi diviene essenziale per la dinamica della recezione.

Ciò è ancor più vero se teniamo conto che proprio attorno ai testi stessi si è sviluppato in questi anni un vero e proprio conflitto delle interpretazioni, non solo su specifici punti – peraltro in alcuni casi di notevole consistenza – ma anche sulla prospettiva ermeneutica da assumere per valutare l'evento conciliare nel suo assieme. Il dibattito attorno alla polarità continuità/discontinuità ha finito spesso per rendere difficile una seria valorizzazione della reale prospettiva conciliare: quella di un radicamento meditato nella tradizione cattolica in vista di un profondo aggiornamento circa il modo di esporne i contenuti. La comprensione della dinamica attivata dai testi conciliari è stata quindi spesso polarizzata in forme che non hanno permesso di dispiegarne appieno tutte le potenzialità; basti pensare alla dimensione ecumenica, che ha trovato nel decreto *Unitatis redintegratio* – e prima ancora in *Lumen gentium* – uno stimolo potente, ma che non sempre ha potuto svilupparne tutto il dinamismo.

In un momento in cui papa Francesco invita a ritornare al Concilio quale potente fonte di ispirazione per il cammino della comunità cattolica, davvero prezioso risulta il lavoro dell'Ati – e segnatamente del presidente Roberto Repole e della vicepresidente Serena Noceti, ai quali è affidata la cura dell'opera. Il *Commentario* consente, infatti, di riscoprire tutta la potente densità dei testi conciliari, ma anche di percepire in modo analitico e documentato i processi e i confronti che hanno portato alla loro formazione, così come le linee essenziali del dibattito da essi attivato. La scelta, esplicitata nell'Introduzione generale all'opera, è infatti quella di assumere gli scritti del Vaticano II come un corpus unitario, dedicando a ognuno di essi un commento di stampo filologico, aggiornato sulla base degli studi storici e teologici di questo cinquantennio, ma esaminando anche le dinamiche della relativa recezione. Il volume che presentiamo in questa sede è il secondo dell'opera; il primo era dedicato – seguendo l'ordine cronologico di promulgazione dei testi – alla costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum concilium* e il decreto *Inter mirifica*, commentati da L. Girardi, A. Grillo, D.E. Viganò.

Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXII - fascicolo 3

Settembre-Dicembre 2015

Qui al centro è la costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla chiesa; un testo la cui centralità per la prospettiva conciliare e per il piano dell'opera è attestata anche dalla scelta dei commentatori. Si tratta infatti nella quasi totalità di figure di riferimento della stessa Ati: gli stessi R. Repole (cap. I) e S. Noceti (cap. III), cui si aggiungono G. Canobbio (già presidente dell'Associazione, capp. VII-VIII), D. Vitali (capp. II e IV) e S. Mazzolini (capp. V e VI). I loro contributi sono inoltre preceduti da una corposa ed efficace Introduzione al testo della costituzione del teologo canadese G. Routhier, specialista della recezione del Concilio.

A lui è quindi affidato il compito di disegnare il quadro d'assieme, sia per quanto riguarda le tappe che hanno portato alla formazione del testo finale della costituzione e il vivace dibattito che le ha attraversate, sia per l'indicazione delle categorie chiave del testo, sia infine per la storia della recezione. È però certo il primo elemento che costituisce il motivo di maggior interesse, con la ricostruzione del complesso percorso che dagli schemi predisposti dalla Commissione teologica in fase di preparazione conduce fino al testo attuale. Il lettore è condotto attraverso il progressivo emergere di un sistema di categorie di organizzazione del discorso che supera decisamente le strettezze precedenti per disegnare orizzonti del tutto inediti. Una riflessione sulla chiesa profondamente radicata nella dimensione trinitaria; una prospettiva centrata sulla nozione di popolo di Dio (a monte di ogni considerazione sulle differenze di stati e di carismi); una considerazione della comunione ecclesiale aperta ed estroversa, costituita per l'annuncio e per la santità e quindi dinamicamente orientata all'eschaton e al Regno: sono solo alcuni degli elementi di *Lumen gentium* sottolineati dall'introduzione ed esaminati poi in forma analitica nei commentari ai singoli capitoli. A essi si aggiunge poi, a completare l'opera, una essenziale presentazione a cura di S. Noceti della *Nota explicativa previa*, con la quale Paolo VI orientò l'interpretazione di alcune questioni legate alla collegialità e al primato del pontefice.

Proprio quest'ultimo elemento evidenzia anche quanto denso di tensioni sia il campo che si dispiega attorno a *Lumen gentium*, sia durante la fase della sua elaborazione (si pensi alla tenace azione della minoranza conciliare), sia nella fase successiva. La comprensione della collegialità e il suo rapporto con il primato; la nozione di comunione e la sua relazione con la categoria di Popolo di Dio; il rapporto tra chiesa locale e chiesa universale: sono i grandi temi del dibattito ecclesologico di questo mezzo secolo, ma anche aree sulle quali si sono talvolta avute vere e proprie lacerazioni nella compagine ecclesiale.

Lo stesso Commentario porta del resto traccia di una diversità di posizioni – evidente ad esempio nello scarto tra la nitida comprensione della recezione di Popolo di Dio proposta da Routhier nell'Introduzione e la diversa lettura offertane da Vitali nel commentario alla corrispondente sezione. Lo stesso contributo di Vitali rivela anche – specie nel commento al cap. IV – una prospettiva in qualche modo preoccupata di letture troppo estese della nozione di *sensus fidelium*; manca invece nel suo commento al cap. II un esame critico della nozione di chiesa come «nuovo Israele»,

Studia Patavina

Rivista della Facoltà teologica del Triveneto

Anno LXII - fascicolo 3

Settembre-Dicembre 2015

nel confronto con le acquisizioni postconciliari sul rapporto tra la chiesa e il popolo della Prima Alleanza.

Sono comunque solo alcuni nodi problematici, che in nessun modo possono occultare il grande valore di un'opera che si pone come indispensabile strumento di lavoro per il teologo e per lo storico, ma che sarà di grande utilità anche a tutti coloro che desiderano affrontare in modo competente e approfondito la costituzione sulla chiesa. L'impegno necessario per la lettura del testo è ben ripagato dall'ampiezza di prospettive che esso dispiega e della rinnovata freschezza con cui permette di cogliere alcune categorie chiave per abitare questo tempo di rinnovamento ecclesiale.

Simone Morandini